

SICILIA: intervista del compagno Pio La Torre al quotidiano catanese "La Sicilia"

Ruolo e compiti del PCI nella nuova legislatura

Il segretario regionale del Partito sul problema della formula di governo: « Non si tratta di fare della semplice aritmetica » — Le questioni che dovranno caratterizzare subito la nuova assemblea: occupazione, piano di sviluppo, moralizzazione — Il rinnovamento del Parlamento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

Nel quadro di una inchiesta post-elettorale, tra i segretari regionali dei partiti, La Sicilia di Catania ha pubblicato stamane il testo di un'ampia intervista con il compagno Pio La Torre, segretario regionale del PCI.

Il quotidiano catanese pone, con la prima domanda, il problema della formula di governo, chiedendo quale, a parere di La Torre, possa meglio interpretare l'orientamento espresso dall'elettorato. « A nostro avviso non si tratta di fare della semplice aritmetica parlamentare », risponde il segretario regionale del nostro Partito, riassumendo in quattro termini del giudizio che i comunisti siciliani hanno già espresso sull'esito del voto (bilancio fallimentare del centro-sinistra, ammissione di questo fallimento da parte dei partiti di governo, affermazione di quelle forze del tripartito che hanno sparato a zero sulla dc).

« Ma la DC — aggiunge La Torre — ha risposto che non intende cambiare sistema. E' partendo da queste considerazioni che il nostro Partito, affrontando per primo e attraverso il più ampio e franco dibattito, l'esame dei risultati elettorali, ha posto l'esigenza di cambiare strada se si vogliono salvare le stesse istituzioni autonomiste. D'altro canto, il significato del voto dell'11 giugno è proprio quello di una vivace protesta che il popolo siciliano ha espresso contro il malgoverno, contro la corruzione, contro l'aggravamento di tutti i mali della nostra Isola ».

« Essere democratici — conclude il compagno La Torre per questa parte dell'intervista — significa prima di tutto tener conto delle indicazioni dell'elettorato: ecco perché il nostro comitato regionale ha lanciato un appello a tutte le forze di sinistra, a tutte le forze democratiche e autonomiste perché — trovando un rinnovato collegamento — creino le condizioni per imboccare una strada nuova. In ogni caso, dall'opposizione noi ci faremo portatori di quelle proposte e istanze utitarie suscitando e raccogliendo le spinte che vengono dalle lotte delle masse lavoratrici e popolari siciliane ».

Circa i modi e i tempi di attuazione del programma, La Torre risponde quindi alla Sicilia ribadendo che il gruppo comunista intende caratterizzare la prima fase di questa sesta legislatura con tre gruppi di questioni: dare una risposta positiva alle più urgenti sollecitazioni delle masse popolari che già attraverso il voto hanno espresso il loro profondo disagio; affrontare, in stretto collegamento con gli enti locali e sindacati, il dibattito sul piano regionale e sulle grandi riforme che lo devono sostanziare; riaprire subito il discorso sull'attività e la funzionalità degli enti economici pubblici regionali; affrontare con realismo il tema della moralizzazione della vita pubblica siciliana e dell'adeguamento degli strumenti istituzionali dell'autonomia ai compiti che li attendono.

« A nostro avviso però — afferma a questo punto il compagno La Torre — questo impegno di moralizzazione e di modifiche regolamentari da parte della nostra Assemblea debbono accompagnarsi ad un rilancio della piena e integrale attuazione dello Statuto, a cominciare dalla questione dell'Alta Corte, a garanzia della stessa potestà legislativa del parlamento siciliano. Più in generale, quello di cui si tratta di convincersi è che la crisi delle istituzioni autonomistiche è in primo luogo conseguenza del processo di svuotamento dei poteri regionali, in tutti i campi, da parte del governo centrale. Si tratta perciò di portare avanti una duplice azione, a Palermo e a Roma: e il nostro Partito — come ancora in questi giorni il segretario generale del PCI, on. Longo, ha voluto ribadire qui a Palermo — è impegnato sino in fondo, anche al parlamento nazionale, in questa battaglia ».

Infine, La Sicilia pone al compagno La Torre un quesito circa i vantaggi di un così massiccio rinnovamento dell'Assemblea, un terzo dei cui deputati è di nuova nomina. « Prima di tutto — risponde il segretario regionale del Partito — c'è "rinnovamento" e rinnovamento. Quando il ricambio è abbandonato al triste e miserabile gioco dei comitati elettorali dei singoli candidati, esso, lungi dal migliorare il livello dell'Assemblea, ha come risultato un

abbassamento della qualifica politica e culturale di ben determinati settori del parlamento. E' aggiunto che, in queste condizioni, lo stesso discorso sulla moralizzazione rischia di essere fortemente ipotecato in termini negativi ».

« Per quanto ci riguarda, il nostro comitato regionale aveva fatto, nella sua sessione del febbraio scorso alcune scelte di rinnovamento del gruppo rispondenti a precisi criteri di adeguamento della funzionalità della rappresentanza parlamentare comunista ai nuovi compiti cui l'intera Assemblea è chiamata. Questi criteri sono stati applicati in pieno in una visione che è nello stesso tempo profondamente democratica e unitaria di che cosa deve essere una rappresentanza del PCI in una assemblea elettiva ».

« Ed è proprio per garantire sempre meglio questo generale elevamento del livello di tutte le rappresentanze parlamentari — ha concluso La Torre — che il nostro Partito, sin dall'inizio di questa legislatura, si farà promotore di una proposta per la modifica della legge elettorale nel senso della utilizzazione dei resti circoscrizionali in un collegio unico regionale, secondo il precedente già in vigore per le elezioni siciliane del '47 ».

g. f. p.



Il gruppo parlamentare comunista a Sala d'Escole è già al lavoro per dare contenuto alle indicazioni scaturite dal dibattito sviluppatosi nel partito prima e dopo le elezioni. Riuniti al completo ieri mattina nella sua sede di Palazzo dei Normanni — nella telecamera di Palazzo dei Normanni — i deputati eletti nelle liste del PCI hanno compiuto un approfondito esame della situazione politica, soffermandosi in particolare sui temi della loro iniziativa a breve scadenza. Questi argomenti avevano trovato ampio spazio in una relazione svolta in apertura dal compagno De Pasquale, il quale ha sottolineato come, accanto agli urgenti problemi dell'occupazione, del piano di sviluppo e dei servizi collettivi, siano oggi in primo piano quelli di una coraggiosa ed energica iniziativa moralizzatrice della vita della regione e della stessa assemblea, in direzione della quale i comunisti avvieranno immediatamente una forte battaglia in stretta connessione con le esigenze di ristrutturazione degli istituti autonomistici, di modifica del regolamento interno del parlamento, di drastica riduzione di ogni spesa superflua.

Nel dibattito, sono intervenuti i compagni La Torre, Renda, Pantalone (MSA), Anna Grasso, Scaturro, La Duca e Rindone. Al termine del dibattito — sul cui risultato verrà reso noto domattina un ampio documento —, i deputati hanno — come riferimento anche in altra pagina — eletto all'unanimità presidente del gruppo il compagno De Pasquale.

De Pasquale è nato a Giardini (Messina) il 6 agosto 1925 ed è laureato in filosofia. Iscrittosi al partito nel '43 è stato segretario regionale della FGCI e segretario delle Federazioni del PCI di Messina e di Palermo. Membro dell'esecutivo regionale del partito, De Pasquale è anche consigliere comunale di Messina e presidente dell'Associazione nazionale inquilini. Eletto alla Camera nel '58, è riconfermato nel '63, il compagno De Pasquale era membro del direttivo del gruppo parlamentare e responsabile del gruppo stesso nella commissione II.p.p., quando, nel marzo scorso, si è dimesso da deputato nazionale per prendere parte alla campagna elettorale siciliana come candidato per la circoscrizione di Messina nella quale è stato appunto eletto l'11 giugno.

Una lettera dagli USA

Gli emigrati chiedono che Licata abbia finalmente l'acqua

La lettera che qui sopra riproduciamo è giunta alla nostra redazione dagli Stati Uniti. Ci è stata inviata da un gruppo di emigrati di Licata, precisamente, in seguito all'arrivo dell'eco delle drammatiche condizioni nelle quali la loro città di origine si trova a causa della cronica mancanza d'acqua e dell'insufficienza di tutti i servizi igienici.

La lettera afferma tra l'altro: « A Licata, nobile città di Sicilia, 40.000 abitanti, 8000 emigrati, un'economia arretrata, strutture inesistenti, una miseria opprimente, nell'era dell'atomo e della tecnologia, esiste ancora un problema dell'acqua. L'erogazione viene ormai criticamente sospesa per settimane e settimane, creando una situazione permanente di disagio per la popolazione, e di precarietà per la già fragile economia. Di più, le condutture si aggrovigliano con la rete fognaria ».

La lettera così conclude: « Vorremmo tornare alla nostra gente; molti vecchi di una vita di lavoro e di mortificazioni, vorrebbero spendere gli ultimi anni nella terra dei padri. La drammatica situazione lo impedisce. Non potrebbero gli organi competenti, il ministro dei Lavori pubblici, le autorità regionali, rendere davvero operante quella Costituzione che a tutti gli italiani garantisce i diritti elementari? ».

E' quello che da anni chiediamo anche noi.

Con centinaia di soci

Costituita a Rosarno l'Associazione degli agrumicoltori

ROSARNO (Reggio Calabria), 29. Si è ufficialmente costituita, presso lo studio notarile Marco Cinciarolo, l'Associazione calabrese agrumicoltori. Forte già dell'adesione di alcune centinaia di produttori agrumari.

L'Avv. Mario Battaglini, sindaco di Rosarno, è stato nominato presidente dell'associazione; direttore tecnico è il geom. Fortunato Germanò. Fanno parte del consiglio direttivo, oltre il presidente e il direttore, i signori Salvatore Dominello, Antonio Pollicini, Vincenzo Infusino, Rocco Italiano, Michele Trunfani, Biagio Rao, Domenico Spataro.

Il collegio sindacale è composto da Angelo Arimonti, presidente, Michele Morano, Giuseppe Lavarola, Francesco Mazzitelli, Antonio Schermino.

L'Associazione calabrese agrumicoltori si propone di promuovere la produzione, la trasformazione, la vendita dei prodotti ortofruttili e agrumari nell'interesse di tutti i produttori agrumari. Nell'ambito di tali finalità l'Associazione « svolge attività di rappresentanza e di tutela nell'interesse dei consorziati, per quanto riguarda la stipulazione dei contratti di vendita del prodotto, il miglioramento e la promozione della contrattazione, l'assistenza nella fase contrattuale e qualsiasi altra iniziativa per conto degli associati ».

La lettera così conclude: « Vorremmo tornare alla nostra gente; molti vecchi di una vita di lavoro e di mortificazioni, vorrebbero spendere gli ultimi anni nella terra dei padri. La drammatica situazione lo impedisce. Non potrebbero gli organi competenti, il ministro dei Lavori pubblici, le autorità regionali, rendere davvero operante quella Costituzione che a tutti gli italiani garantisce i diritti elementari? ».

NUORO: voto unanime del Consiglio provinciale

Il banditismo non si elimina con le sole azioni di polizia

La soluzione del problema può essere avviata soltanto modificando le attuali strutture economiche - Validità del voto al Parlamento del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

La soluzione definitiva del problema del banditismo si può trovare soltanto nella modifica delle attuali strutture economiche, sia nel senso di un miglioramento dell'attività agricola, sia nel senso di una rapida e diffusa industrializzazione delle zone interne dell'isola: a questa importante conclusione è giunto il Consiglio provinciale di Nuoro dopo un largo e appassionato dibattito sul grave fenomeno della criminalità connessa all'economia di sussistenza.

Una vera rinascita economica, sociale, civile della Sardegna si può avviare a condizione che la programmazione regionale e quella nazionale vengano impostate e realizzate in senso democratico e meridionalista. Nell'ambito della soluzione della questione sarda, concordano quindi i membri validi delle indicazioni e i criteri contenuti nel voto al parlamento del Consiglio regionale, votato il 10 maggio 1966.

Per questa ragione, e al fine di evitare una più grave crisi di fiducia delle popolazioni verso le istituzioni democratiche, l'odg del Consiglio provinciale di Nuoro auspica che il Senato della Repubblica, attraverso l'azione unitaria di tutti i parlamentari sardi, accolga i principi ispiratori di quel voto nella formulazione del piano economico nazionale.

Riferendosi poi agli ultimi gravi fatti di banditismo, l'assemblea provinciale esprime preoccupazioni per il diffondersi, presso le comunità pubbliche sarda e nazionale, di errati e dannosi giudizi non sempre disinteressati e scrupolosi nell'accertamento delle cause remote e recenti del fenomeno ».

Il documento — dopo aver indicato i compiti che spettano in questo momento alle forze politiche e alle comunità locali — denuncia lo stato di organizzazione della giustizia. In questo delicato e importante settore, salta agli occhi la deficienza degli organi della magistratura, ulteriormente ridotti anche di recente. Assai grave è d'altro canto l'attuale comportamento delle forze di polizia: le forme di repressione vengono usate in modo indiscriminato contro l'intera collettività, contribuendo a creare un clima permanente di stato d'assedio ».

I pesanti interventi dei « bacchi blu », documentati in sede di discussione dai rappresentanti del Partito comunista, sono stati oggetto di fondate critiche anche da parte di esponenti degli altri partiti autonomisti. Perciò il consiglio provinciale — nell'odg approvato — invita « agli organi responsabili della condotta delle forze di repressione, che si possono trovare anche nel pieno rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini, e nei limiti rigorosamente segnati dalle leggi ispirate alla Costituzione repubblicana ».

g. p.

SARDEGNA: grave decisione della DC

ANCORA UN RINVIO PER LA CONSULTA GIOVANILE

Fallisce una manovra dell'AGI all'ORUC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

La DC ha preso la grave decisione di rinviare, questa volta in sede di commissione della consultazione della gioventù, il progetto di legge relativo alla costituzione della Consulta regionale della gioventù. Nei giorni scorsi durante una riunione della 6. commissione del consiglio regionale, il gruppo del PCI aveva chiesto la discussione del progetto di legge sulla co-

stituzione della Consulta. La DC, per tutta risposta, ha respinto con l'appoggio dei rappresentanti socialisti, la proposta comunista.

Si tratta di una grave decisione che mette in luce ancora una volta la precisa volontà della DC di non voler creare gli strumenti (come le consulte comunali e regionali) che possono consentire una maggiore partecipazione dei giovani alle scelte politiche generali, e dai quali può venire un notevole contributo alla soluzione dei problemi inerenti la istruzione professionale e la piena occupazione della gioventù sarda.

Il Comitato regionale della FGCI conclude l'appello — continuando a impegnarsi per la creazione delle consulte comunali in tutte le amministrazioni democratiche, e proseguirà altresì nello sforzo di orientamento delle nuove generazioni — per un movimento capace di rovesciare la politica della DC e della giunta regionale sui problemi delle consulte.

« Il colpo di forza » tentato dall'AGI nella elezione della giunta dell'ORUC — non è riuscito. Nei giorni scorsi erano stati eletti, senza la maggioranza richiesta, il presidente e la giunta dell'ORUC. Il tentativo universitario era fallito. L'UGI, l'Inpsa e gli universitari democratici hanno presentato un ricorso al Consiglio di Ateneo, che è stato accolto.

« Nella riunione durante la quale erano stati eletti il presidente e la giunta dell'ORUC — si legge nel comunicato — sono emerse gravi irregolarità da parte di una minoranza di delegati nel determinare il numero legale, in contrasto con l'art. 58 del regolamento. L'elezione si è fatta in assenza non solo di una qualificata maggioranza ma di delegati legittimati a essere presenti, ma anche senza dare la regolare comunicazione alle autorità accademiche e a tutti gli studenti interessati ».

Il Consiglio di Ateneo ha deciso pertanto a maggioranza di invalidare le decisioni prese illegalmente, di invitare il presidente del congresso a convocare al più presto una nuova riunione, di dare immediata comunicazione di tale riunione al Rettore magnifico e alle autorità accademiche competenti. Lo stesso Consiglio di ateneo fa presente che da questo momento si ritiene ufficialmente nullo qualunque atto alteramente approvato dalla giunta dell'ORUC nominata in modo irregolare.

L'organizzazione provinciale ha dato avvio alla campagna di tesseramento.

g. p.

Sicilia

Pirandello dimenticato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

A ricordarsi di Pirandello in occasione del centenario della nascita sono stati, nella sua Sicilia, soltanto Franco Zappalà e i suoi familiari — i componenti cioè della troupe del Teatro Popolare — che ieri sera, nella completa assenza di qualsiasi iniziativa della Regione, hanno messo in scena sotto il loro tendone al Giardino Inglese di Palermo Liola alla presenza di un folto pubblico.

Per la regia di Accursio Di Leo, la rappresentazione — pur nei suoi limiti — ha voluto costituire l'appassionato omaggio degli uomini di teatro siciliani al maestro argentino.

Anche per questo, la recita è stata preceduta da una commemorazione di Pirandello, curata dal prof. Leonardo Bosco e seguita a notte fonda da una genuina, singolarissima manifestazione in onore del drammaturgo: una faccenda degli spettatori e della compagnia che dal tendone del Nuovo Corro di Tespi si è snodata sino al monumento di Pirandello, alla cui base hanno deposto una corona di alloro il capomonte Franco Zappalà ed Accursio Di Leo, il quale ha concluso la cerimonia con la lettura di « Sinfonia rurale ».

Torniamo ad insistere su un illuminante particolare: se non fosse stato per il fatto che, per Di Leo, nessuno in Sicilia si sarebbe ricordato di Pirandello. Ma già, chi mai avrebbe potuto pensare? Forse quella amena figura di assessore regionale uscente allo spettacolo che è di Grimaldi, il quale ama dedicarsi all'irrinunciabile foraggiamento ora del giro di ciclistico, ora del Cantagiro, e sempre degli spettacoli di canzonette organizzati nel suo collegio elettorale, a Catania?

PALERMO, 29.

Per la regia di Accursio Di Leo, la rappresentazione — pur nei suoi limiti — ha voluto costituire l'appassionato omaggio degli uomini di teatro siciliani al maestro argentino.

Anche per questo, la recita è stata preceduta da una commemorazione di Pirandello, curata dal prof. Leonardo Bosco e seguita a notte fonda da una genuina, singolarissima manifestazione in onore del drammaturgo: una faccenda degli spettatori e della compagnia che dal tendone del Nuovo Corro di Tespi si è snodata sino al monumento di Pirandello, alla cui base hanno deposto una corona di alloro il capomonte Franco Zappalà ed Accursio Di Leo, il quale ha concluso la cerimonia con la lettura di « Sinfonia rurale ».

Torniamo ad insistere su un illuminante particolare: se non fosse stato per il fatto che, per Di Leo, nessuno in Sicilia si sarebbe ricordato di Pirandello. Ma già, chi mai avrebbe potuto pensare? Forse quella amena figura di assessore regionale uscente allo spettacolo che è di Grimaldi, il quale ama dedicarsi all'irrinunciabile foraggiamento ora del giro di ciclistico, ora del Cantagiro, e sempre degli spettacoli di canzonette organizzati nel suo collegio elettorale, a Catania?

Torniamo ad insistere su un illuminante particolare: se non fosse stato per il fatto che, per Di Leo, nessuno in Sicilia si sarebbe ricordato di Pirandello. Ma già, chi mai avrebbe potuto pensare? Forse quella amena figura di assessore regionale uscente allo spettacolo che è di Grimaldi, il quale ama dedicarsi all'irrinunciabile foraggiamento ora del giro di ciclistico, ora del Cantagiro, e sempre degli spettacoli di canzonette organizzati nel suo collegio elettorale, a Catania?

L'organizzazione provinciale ha dato avvio alla campagna di tesseramento.

g. p.

Taranto

Costituita la sezione della Lega per il divorzio

Dalla nostra redazione

TARANTO, 29.

Si è costituita in Taranto con sede in via Oberdan n. 71 la Lega Italiana per l'Istituzione del Divorzio. La presidenza fanno parte Fontana, Petrosino ed Ungaro; Luzzi, Nardelli, Torre e Pulito della segreteria.

L'organizzazione provinciale ha lanciato una petizione popolare per il divorzio che già va

risuscitando ampi consensi in tutti gli strati della popolazione. Obiettivo della LID è quello di promuovere tutte le iniziative atte ad organizzare un vasto movimento di opinione pubblica per ottenere appunto l'istituzione del divorzio nel nostro paese.

L'organizzazione provinciale ha dato avvio alla campagna di tesseramento.

g. p.

Matera: da sindaco a primario di ospedale

Una « questione personale »

Il sindaco di Matera non lascerà la carica di primo cittadino se non dopo che sarà stato risolto in via definitiva un suo problema personale. La stralucida notizia è stata fornita dallo stesso dottor Lamacchia nel corso dell'ultima seduta consiliare in risposta ad una interrogazione del compagno La Rocca.

Il problema personale al quale ha fatto riferimento il sindaco di Matera è la sua nomina a primario ostetrico dell'ospedale civile di Matera, che è stata al centro di una aspra polemica fra socialisti e democristiani in queste ultime settimane, dopo che il presidente dell'ospedale, il deputato di Taranto, contro le varie opposizioni che si erano andate manifestando, aveva preteso di insediare ad interim il dottor Lamacchia nella massima carica del reparto ostetrico.

Occorre subito precisare che questa operazione la DC non l'ha mai approvata e che, se il dottor Lamacchia è entrato in Dr. Lamacchia per la finestra poiché non è più possibile farlo entrare per la

porta in quanto per lui non sussistono i requisiti per accedere alla carica di primario ostetrico dell'ospedale. La carica di primario ostetrico è stata invece affidata al dottor Lamacchia in virtù di un'erronea interpretazione del regolamento dell'ospedale. Il problema personale al quale ha fatto riferimento il sindaco di Matera è la sua nomina a primario ostetrico dell'ospedale civile di Matera, che è stata al centro di una aspra polemica fra socialisti e democristiani in queste ultime settimane, dopo che il presidente dell'ospedale, il deputato di Taranto, contro le varie opposizioni che si erano andate manifestando, aveva preteso di insediare ad interim il dottor Lamacchia nella massima carica del reparto ostetrico.

g. p.

Luna Park a Brindisi

BRINDISI, 29.

S. I. Lanzarone prospettando piazza S. Teresa si è insediato in questi giorni un modernissimo ed attrezzatissimo Luna Park, che s. fermata per il periodo estivo. Si tratta di uno dei più grandi ma venuti a Brindisi, si praticano prezzi popolarissimi con una infinita varietà di attrazioni; il Luna park costituirà certamente un richiamo per i turisti ed un'occasione strategica per i cittadini ed i bambini.

g. p.

Sassari

SASSARI, 29.

Una delegazione del P.C.I. composta dal Segretario della Federazione, on. Mario Birardi, da Salvatore Lorelli della Segreteria federale, Antonio Tinetti segretario della Sezione PCI di Sassari, e dai consiglieri comunali Basilio Canu e Giovanni Maria Sasso, è stata ricevuta dal Prefetto Sciacaluga.

La delegazione ha esposto al Prefetto la situazione determinata nell'Amministrazione comunale di Sassari per la completa inattività del consiglio voluto dalla giunta dc.

La delegazione ha inoltre lamentato il fatto che la parte dc della giunta presieduta dal sig. Dino Conti non ha sentito il dovere politico di rassegnare le dimissioni a seguito della bocciatura per ben due volte del bilancio di previsione e per

La delegazione ha esposto al Prefetto la situazione determinata nell'Amministrazione comunale di Sassari per la completa inattività del consiglio voluto dalla giunta dc.

La delegazione ha inoltre lamentato il fatto che la parte dc della giunta presieduta dal sig. Dino Conti non ha sentito il dovere politico di rassegnare le dimissioni a seguito della bocciatura per ben due volte del bilancio di previsione e per

g. p.